

## Al via «Tuttofamiglia», soluzioni al telefono



Il sottosegretario Giovanardi: il servizio riguarda tutti i temi collegati a paternità, maternità e assegni per il nucleo familiare

**ROMA.** «Soluzioni casa per casa». Sta tutto nel suo slogan l'obiettivo del servizio informativo nuovo di zecca «Tuttofamiglia», messo in campo dal Dipartimento di settore di Palazzo Chigi in collaborazione con l'Inps. Presentato ieri a Roma, si propone di «perfezionare gli interventi a favore dei cittadini, dopo le numerose richieste di informazioni arrivate al nostro Dicastero nel corso degli ultimi anni», ha precisato il sottosegretario alla Presidenza Carlo Giovanardi. Un'iniziativa che arriva dunque quando i tempi sembrano essere davvero maturi: crisi in corso, maggiore necessità di sostegno ai nuclei familiari del Belpaese. Un segnale di vicinanza delle istituzioni, un'attenzione in più ai nuovi bisogni delle persone con figli, attraverso un

call center (n° 803164) e un nuovo sito web (www.tuttofamiglia.info), in grado di fornire informazioni dettagliate e personalizzate su molti capitoli sensibili legati alla famiglia. Giovanardi ha ricordato che «il servizio riguarda tutte le tematiche tradizionali, collegate a maternità, paternità, assegno per il nucleo familiare e a tutte le normative che si susseguono. Le famiglie potranno rivolgersi all'Inps per avere delle delucidazioni sul loro caso concreto: bonus famiglia, fondo per i nuovi nati, bonus per l'energia elettrica e la regolarizzazione delle badanti, sulla quale le richieste di chiarimento — ha sottolineato il sottosegretario — sono state già numerosissime». A far da cassa di risonanza, una campagna pubblicitaria del Governo realizzata con una serie di spot tv, che a

partire da oggi andranno in onda su tutte le reti Rai, insieme ad una strategia di comunicazione istituzionale con affissioni e annunci stampa. Nel frattempo, il solo passaparola ha già avuto un potente ruolo divulgativo, partendo anche dalle solide basi del call center che l'Inps gestisce già da anni, «il più grande d'Europa — dice Antonio Mastropasqua, presidente Inps — e che ogni giorno riceve 100mila telefonate. Nella fase sperimentale di Tuttofamiglia, partita a marzo, ha fatto già registrare a maggio 50mila chiamate, che a giugno sono salite a 100mila e che in questi pochi giorni di luglio sono state 40mila». Il 20% dei contatti, pari a 20mila telefonate al giorno, riguardano le sole politiche inerenti la famiglia.

Paola Simonetti

### LE REAZIONI

#### DA MVP E SCIENZA & VITA IL PLAUSO PER L'APPROVAZIONE

Giudizi positivi dal Movimento per la vita e dall'associazione Scienza & Vita sull'approvazione della mozione anti-aborto presentata da Buttiglione. «Merita ogni approvazione», commenta Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita ed europarlamentare. «Sono in corso anche a livello europeo iniziative per dare voce alla stessa posizione italiana. Ma bisogna ricordare che al fondo della questione dell'aborto vi è quella del riconoscimento della uguale dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale. Il principio della totale ed incondizionata eguaglianza, che non consente mediazioni senza provocare la cancellazione dei diritti umani, è quanto di più alto ha saputo produrre la storia umana». Sulla stessa linea Scienza & Vita. «Il voto del Parlamento, che impegna il governo a promuovere una risoluzione delle Nazioni Unite — dichiarano i presidenti Bruno Dallapiccola e Lucio Romano — va letto nella direzione della tutela della vita di tutti i soggetti coinvolti, il concepito così come la madre». In particolare Scienza & Vita «apprezza il tenore del dibattito parlamentare che ha fatto emergere un larghissimo fronte trasversale che ha unanimemente segnalato come l'aborto sia comunque un male e come esso sia vissuto come tale, a prescindere dalla scelta individuale».

### LA DIFESA DELLA VITA

Paola Binetti: d'accordo con il dispositivo anche un pezzo importante di Pd. Dimostra la condivisione

di certi valori. Bocciate sullo stesso tema le proposte della Turco, dell'Idv e dei radicali

# Mai l'aborto imposto Via libera alla Camera

Larga maggioranza e consensi bipartisan  
Ora verrà promossa una risoluzione Onu

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Con una maggioranza molto ampia 291 «sì» e 2 soli voti contrari (gli astenuti sono stati 169), la Camera impegna il governo a promuovere con una risoluzione dell'Onu una moratoria internazionale dell'aborto obbligatorio. È passato infatti con tale sostegno un dispositivo comune, recepito da Udc, Pdl e Lega, su indicazione del sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti. Il successo dell'iniziativa promossa dal presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, (che già nella precedente legislatura aveva proposto una mozione analoga) è confermato dal fatto che la premessa del documento del suo gruppo è stato approvato con una maggioranza analoga, mentre il testo di Pdl e Lega (con primi firmatari Lucio Barani e Laura Molteni) ha ricevuto il via libera con un sostegno lievemente inferiore 277 «sì». Inoltre ha sfiorato l'approvazione il dispositivo della mozione di Livia Turco del Pd, su cui Buttiglione ha chiesto una vota-

zione separata, sostenendo che su di esso si «poteva essere d'accordo». Ha ottenuto infatti un numero di «sì» pari ai «no», 228, e 10 astensioni, tra cui quella di Gabriele Cimadoro dell'Idv. Il voto comunque era limitato alle parti del dispositivo non assorbite in quello proposto da Scotti. Bocciate invece sonoramente sono state tanto la mozione dell'Idv che quella della radicale Maria Antonietta Farina Coscioni, e nettamente la premessa del documento del Pd. È comunque un risultato positivo anche il fatto che ha votato a favore del dispositivo comune «un pezzo importante del Pd», come ha affermato Paola Binetti, cofirmataria della mozione di Buttiglione e di quella della Turco. Per l'ex presidente di Scienza e Vita «ciò dimostra la condivisione dei valori che sostengono quel testo». Da tener in conto anche che Idv e radicali si sono astenuti sul contenuto dell'impegno per il governo, richiesto da Udc e Pdl. Sul quale, peraltro, un'astensione aveva annunciato anche Livia Turco per il Pd. Inoltre tutte le mozioni, anche

quella dell'Idv e dei radicali, chiedevano la condanna dell'aborto come strumento di controllo demografico. E in prima battuta, sabato, la stessa radicale Rita Bernardini aveva così commentato l'iniziativa di Buttiglione: «Sull'aborto selettivo non sono d'accordo, quindi concordo con la mozione». Del resto l'esponente dell'Udc, che ha riconosciuto a Giuliano Ferrara il merito di averlo ispirato, è stato molto chiaro in aula nel chiedere di limitare il voto ai punti su cui tutti sono d'accordo, lasciando ad altri contesti i punti di diversità. Tan'è che la Turco l'ha ringraziato per aver sollecitato la riflessione in Parlamento e per la «pacatezza» utilizzata. Ed era stato proprio un deputato del Pd, Erminio Quartiani, in apertura di seduta, a chiedere altro tempo per la trattativa bipartisan su un testo condiviso, tanto che il presidente di turno Maurizio Lupi, rinviava di mezz'ora l'inizio del dibattito. Ma ad impedire un voto favorevole veramente unanime sul dispositivo comune è stata l'impuntatura sulla contraccezione. «Una parola d'ordine», l'ha definita la radicale Farina Coscioni, esplicitandola nel motto «più informazione meno aborti, più contraccezione meno aborti». Una posizione intuita da Silvana Mura dell'Idv, che pur riconoscendo che nessuna mozione lanciava una battaglia contro i contenuti della 194, si è dissociata dal dispositivo comune perché privo del richiamo all'informazione dei giovani sui contraccettivi e alla «salute riproduttiva». Sicché anche la Turco, nonostante avesse esordito definendo «non tollerabile» il fatto che il ricorso all'aborto sia indotto dalle leggi dello Stato, ha concluso sostenendo che se le

donne e le coppie nel mondo «avessero accesso alla contraccezione si potrebbero salvare un milione e mezzo di vite all'anno». Ha imputato al dispositivo comune, indicato dal governo, l'impossibilità di una convergenza più ampia, perché non assumeva in modo esplicito quello che è implicito nella Conferenza di Pechino e nella Conferenza del Cairo. «Se la mozione che abbiamo all'ordine del giorno ha come tema l'aborto come strumento di controllo demografico, la collega Turco è andata completamente fuori tema», ha replicato per il Pd Barani, ricordando che la risoluzione da proporre all'Onu non va contro la 194, nel cui primo articolo si afferma che l'aborto non può essere usato come metodo di controllo delle nascite. E pur non

avendo carattere vincolante, come la risoluzione approvata contro la pena di morte, «sarebbe una grande testimonianza della coscienza comune dell'umanità». Per la Lega, Laura Molteni, seppur richiamando la «salute riproduttiva» come strumento chiave, ha sollecitato la promozione in tutte le sedi internazionali di «politiche attive volte alla tutela del diritto alla vita, alla tutela della famiglia e della maternità e a favorire nelle campagne di informazione pubblica una maggiore attenzione alla famiglia». In controtendenza, il deputato del Pdl, Mario Pepe, ha lamentato il mancato richiamo alla contraccezione nel testo proposto da Scotti, invitando a votare a favore della mozione della Farina Coscioni, di cui è anche firmatario.

### IMPEGNO AD AFFERMARE IL DIRITTO DI NON ABORTIRE

Con il testo approvato ieri alla Camera si impegna il governo «a promuovere, ricercando a tal fine il necessario consenso alla presentazione, una risoluzione delle Nazioni Unite, che condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico ed affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta ad abortire, favorendo politiche che aiutino a rimuovere le cause economiche e sociali dell'aborto».

## Buttiglione: «Raggiunto un grande risultato culturale E adesso rilanciamo questa battaglia negli Stati Uniti»



Rocco Buttiglione

DA ROMA

Rocco Buttiglione, promotore dell'iniziativa per una moratoria internazionale dell'aborto obbligato già nella scorsa legislatura, sottolinea l'importante dato culturale dell'esito del voto di Montecitorio: «Il Parlamento italiano ha ribadito un giudizio moralmente negativo sull'aborto: anche se non deve essere punito è

un disvalore, mentre la legge 194 è stata gestita, al di là delle parole, come se l'interruzione della gravidanza fosse eticamente neutra. Ieri, invece, è stata tutta la Camera che, in sostanza, si è impegnata in una battaglia in difesa della vita a livello mondiale.

**Una battaglia che, però, ha dei limiti...** Nel mio intervento in aula l'ho riconosciuto chiaramente, ma è comunque una battaglia per il valore della vita in cui tutti gli italiani si riconoscono, come anche nell'alleanza tra libertà della madre e vita del bambino.

**Il secondo atto?**

La mozione approvata a Montecitorio è solo l'inizio. Stiamo prendendo l'iniziativa per promuovere documenti analoghi al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa. In modo da fornire al governo italiano il consenso di cui ha bisogno per portare la risoluzione all'Onu. Ho chiesto anche a Mary Ann Glendon (già presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali, capo della delegazione del Vaticano alla conferenza di Pechino sulla popolazione e ambasciatrice usata presso la Santa Sede, ndr) di aiutarci a lanciare una campagna negli Stati Uniti, affinché il governo americano prenda una posizione favorevole o perlomeno non contraria. Il presidente Barack Obama ha promesso a Benedetto XVI di fare qualcosa di concreto contro l'aborto. Questa è una grande occasione. Gli offriamo una cosa che può fare. (R.L.F.)

### Così nel mondo

**TOTALE ABORTI OGNI ANNO**  
41,6 milioni



**MEDIA MONDIALE**



**TASSO DI ABORTI PROVOCATI PER 1000 DONNE TRA 15 E 44 ANNI**



**ABORTI CLANDESTINI**  
Dati in %



ANSA-CENTIMETRI

### l'iter

Altre due sedute in programma per la prossima settimana, ma è improbabile che prima della pausa estiva si arrivi al voto degli emendamenti. Il rischio del «disarmo bilaterale»

## Fine vita, si avvia la discussione generale

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Mancano un paio di settimane alla pausa estiva. E il ddl sul fine vita ha ripreso ieri il suo iter alla Camera con l'inizio della discussione generale presso la Commissione Affari sociali, che non è entrata nei contenuti, ma si è soffermata su aspetti procedurali. Il dibattito è stato «pacato, molto consapevole e mi ha soddisfatto», sottolinea il relatore del provvedimento a Montecitorio Domenico Di Virgilio (Pdl). Il deputato-medico, già sottosegretario alla Sanità, si dice convinto che alla fine le

audizioni chieste dall'opposizione si faranno. «Ma spetta all'ufficio di presidenza che si riunirà mercoledì prossimo prendere questa decisione». La prossima settimana, infatti, sono in calendario due sedute dedicate al tema, mercoledì e giovedì. Le audizioni non potranno, comunque — come chiede anche l'Udc Rocco Buttiglione — essere dell'ampiezza di quelle condotte nella tornata del Senato che alla fine ha prodotto un testo apprezzato anche da settori dell'opposizione, sostiene il relatore. «E comunque terremo conto anche delle proposte depositate alla Camera, visto che

siamo in un sistema bicamerale». Prima della chiusura dei lavori, ipotizza dunque Di Virgilio, si potrà andare avanti nella discussione generale. Ma difficilmente si arriverà alla votazione degli emendamenti. E sulla necessità che possa esserci un testo nuovo indicazioni formali non sono emerse dal dibattito di ieri. «Io, come relatore non ne ho ancora fornite e mi riservo di darle nelle prossime settimane», conclude Di Virgilio. È proprio sulla necessità di modifica del testo Calabrò che ieri si sono registrati alcuni interventi. «Auspico che il testo base sia espressione di questa

commissione — ha puntualizzato la capogruppo Pd Livia Turco —. Noi risponderemo comunque alle proposte di confronto, il cui esito sarebbe però molto diverso se venisse adottato il testo base uscito dal Senato». Il capogruppo Pdl Lucio Barani replica che «non si può fare come se quel testo non ci fosse. La discussione dovrà tenerne conto, anzi dovrà considerarlo un punto di partenza importantissimo». Il riformista liberale Benedetto Della Vedova (Pdl), infine, auspica «un testo inclusivo e non divisivo». Sull'idea da lui lanciata di una «soft law» e di un «disarmo bilaterale» concorda il Pdl Fabio Gava.